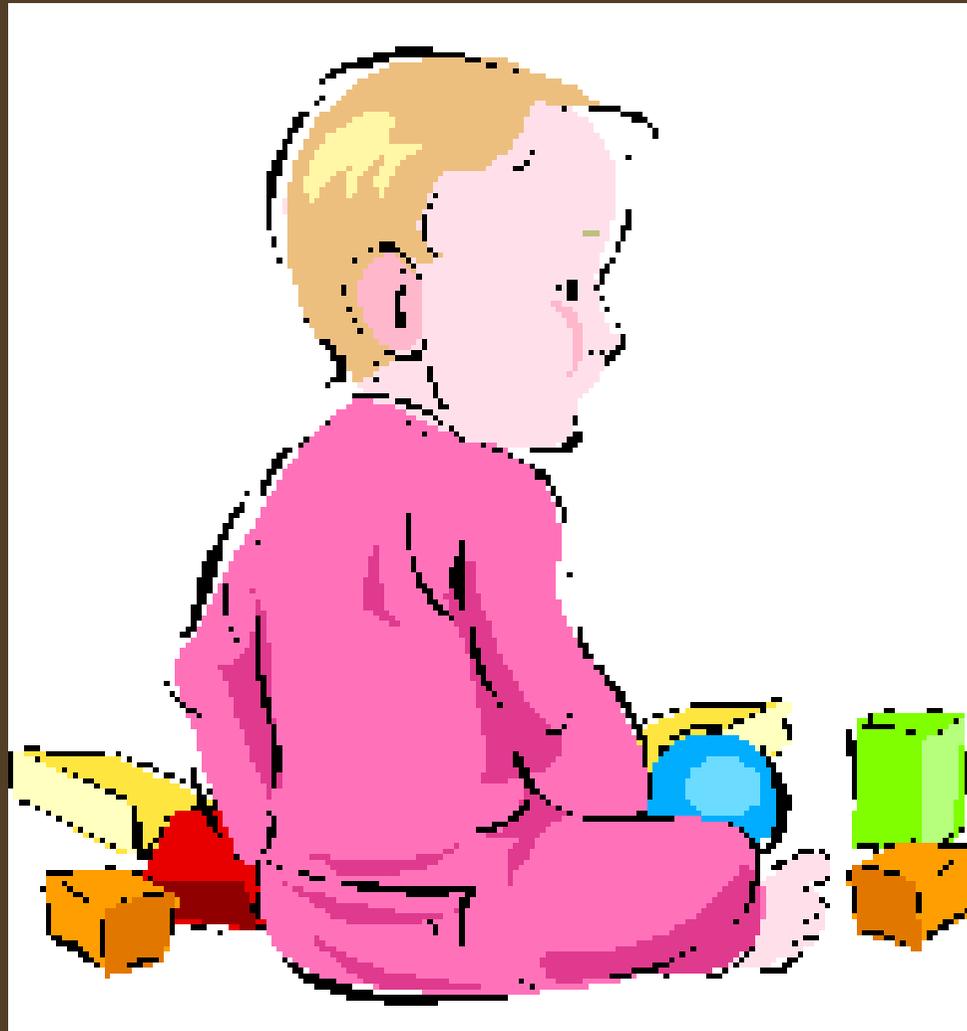


# LE FATICHE DI ERCOLE

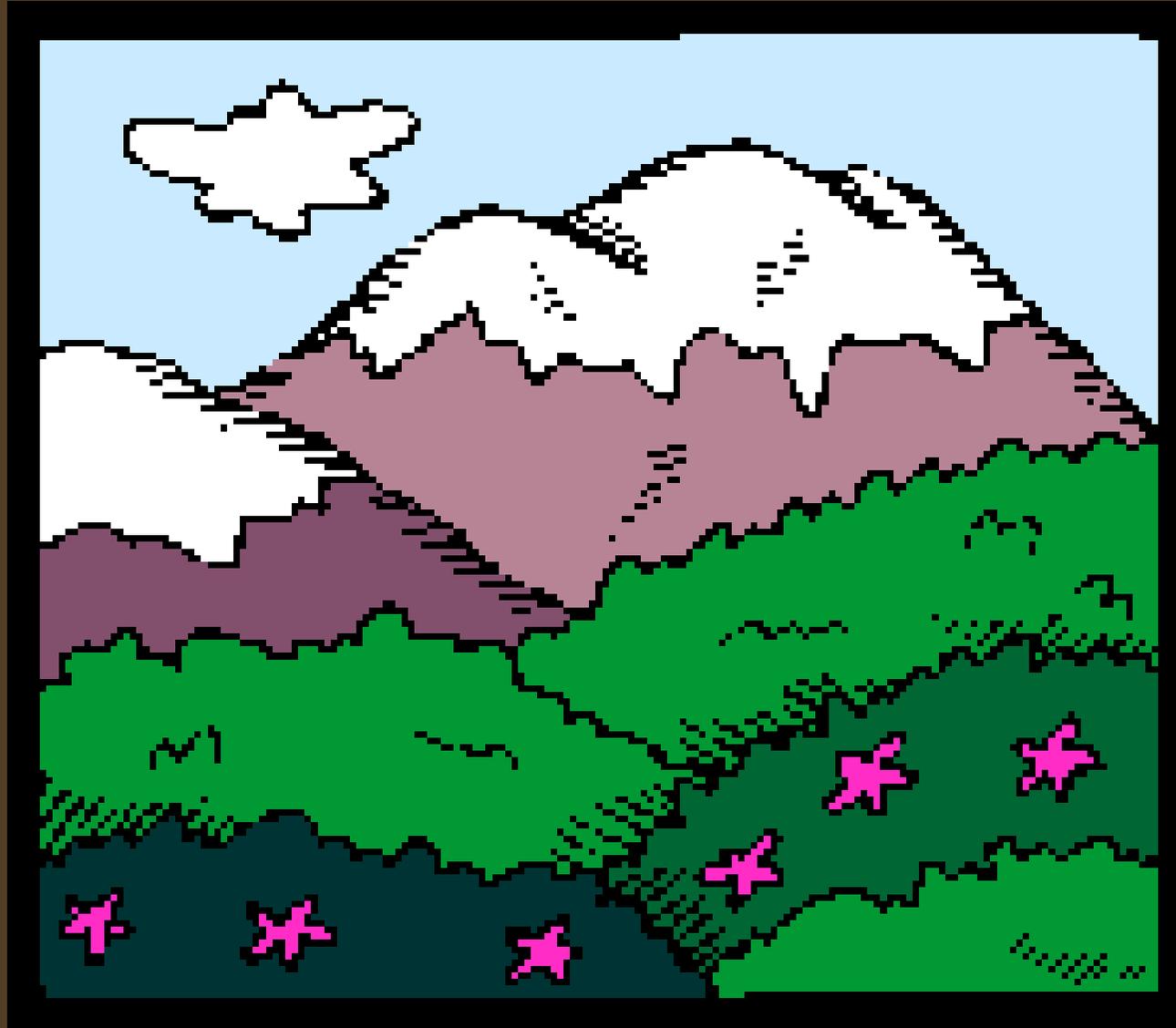


# L'INFANZIA



- Ercole nacque da Giove e dalla regina Alcmena.
- Giove voleva renderlo perfetto, ma sua moglie Giunone, per gelosia, lo voleva eliminare.
- Quando Ercole era ancora in culla, gli mandò due serpenti, ma il piccolo che cresceva forte li strangolò.
- Ercole era possente ed orgoglioso, ma Giunone lo mandava spesso in collera.

# LA SCACCIATA DALL'OLIMPO



- Ercole, un giorno, giunse a scagliare una cetra contro un maestro, che lo aveva rimproverato e addolorato per questo, Alcmena fu costretta a mandarlo a vivere con una famiglia di pastori.
  - Lungo il percorso, giunse ad un bivio, dove ad attenderlo vi erano due donne: il Piacere e la Virtù. Ercole decise di seguire la Virtù, ma il suo cammino verso la gloria fu difficoltoso.
- In un momento di follia uccise la moglie e i figli.
- Pianse molto quando l'ira fu passata, ma il suo gesto aveva sdegnato gli dei. Ercole, allora, si mise al servizio dello zio Euristeo che lo sottopose a dodici fatiche per ottenere il perdono degli dei.

# PRIMA FATICA: IL LEONE DI NEMEA



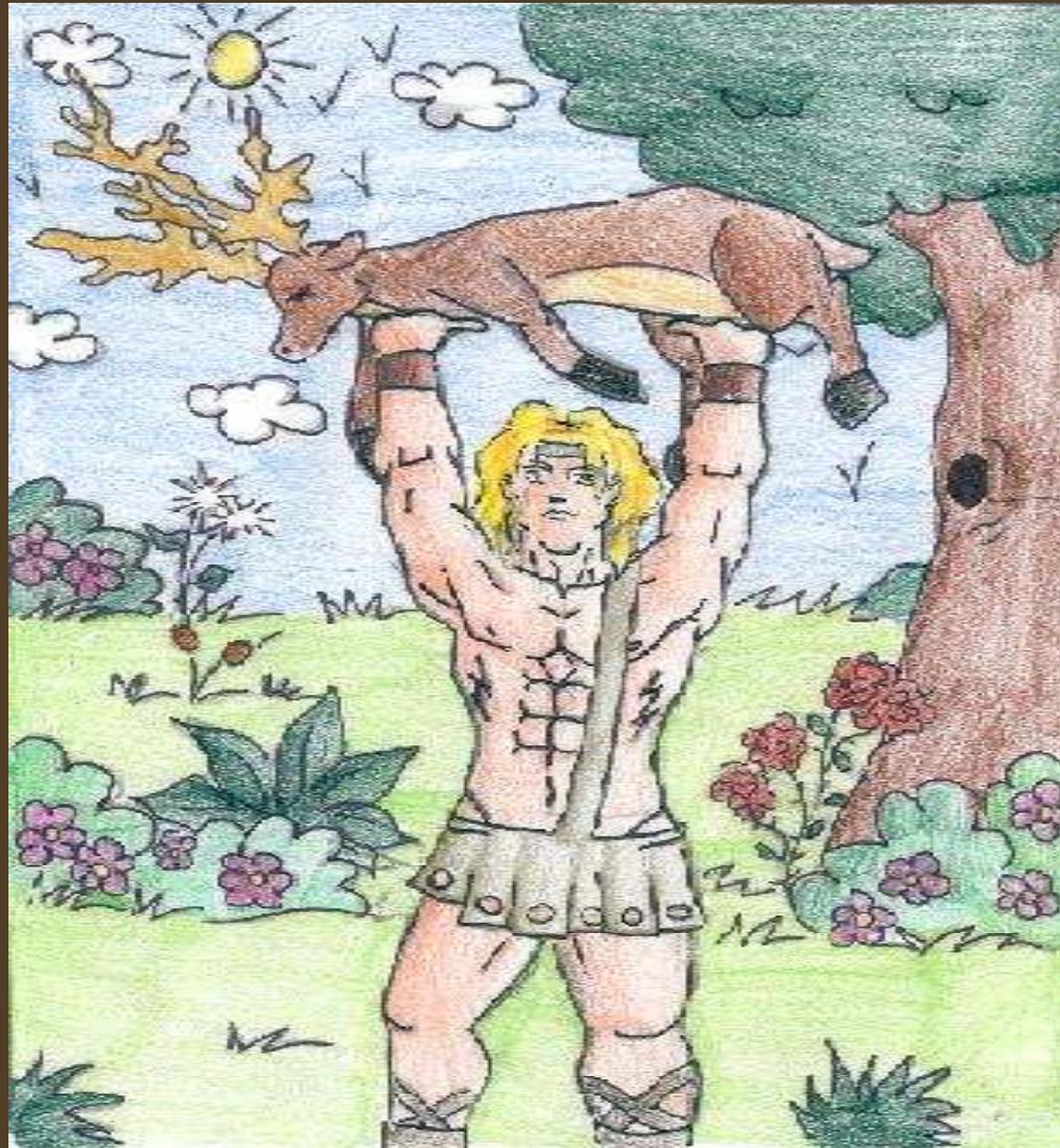
- Ercole, trovatosi di fronte al nemico, che devastava le valli di Nemea, uccidendo bestiame e uomini, provò a colpirlo prima con le frecce, ma accorgendosi che era invulnerabile ai colpi, si costruì una clava con la quale costrinse il leone ad indietreggiare fino ad una grotta, dove iniziò una furiosa lotta da cui Eracle uscì vincitore.
- Ucciso il leone si rivestì della sua pelle e usò come cappello la sua testa.
- La leggenda narra che il leone di Nemea fu posto in cielo come costellazione da Zeus.

## SECONDA FATICA: L'IDRA DI LERNA



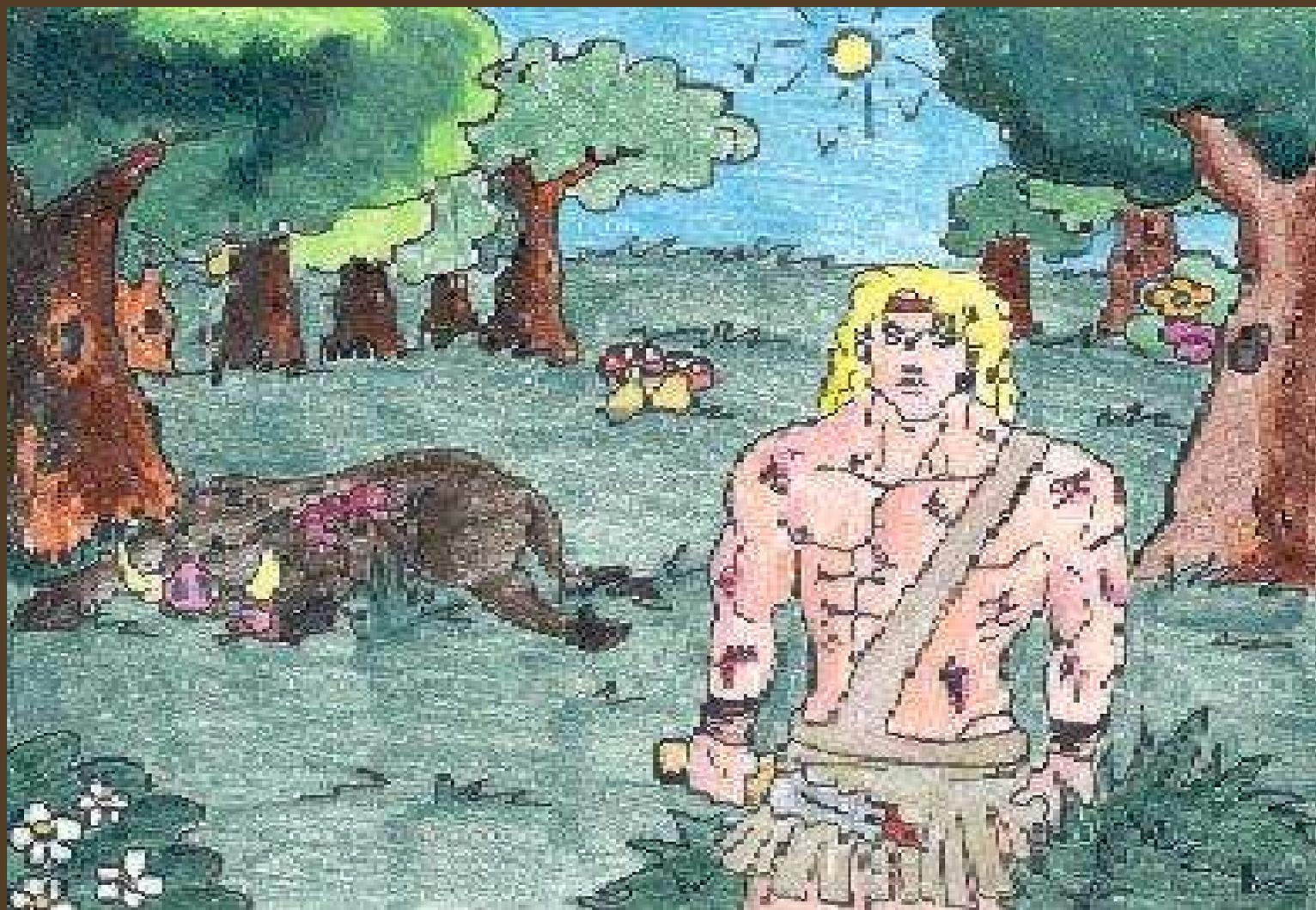
- L'Idra era un enorme serpente a nove teste, otto delle quali erano immortali, se tagliate ricrescevano: quella in mezzo era mortale perché costituiva il centro vitale della bestia.
- Dalle nove fauci usciva un fiato pestilenziale che uccideva all'istante chiunque ne venisse a contatto.
  - Ercole si fece aiutare dal nipote Iolao.
  - Ogni volta che Ercole ne tagliava una, Iolao la bruciava con un tizzone ardente.
- Quando l'eroe recise la testa mortale il mostro morì. Lo bruciò, lo seppellì e vi pose sopra un masso pesantissimo.
- Nel veleno che ancora usciva dal corpo del mostro intense le punte delle sue frecce.

# TERZA FATICA: LA CERVA CERINEA



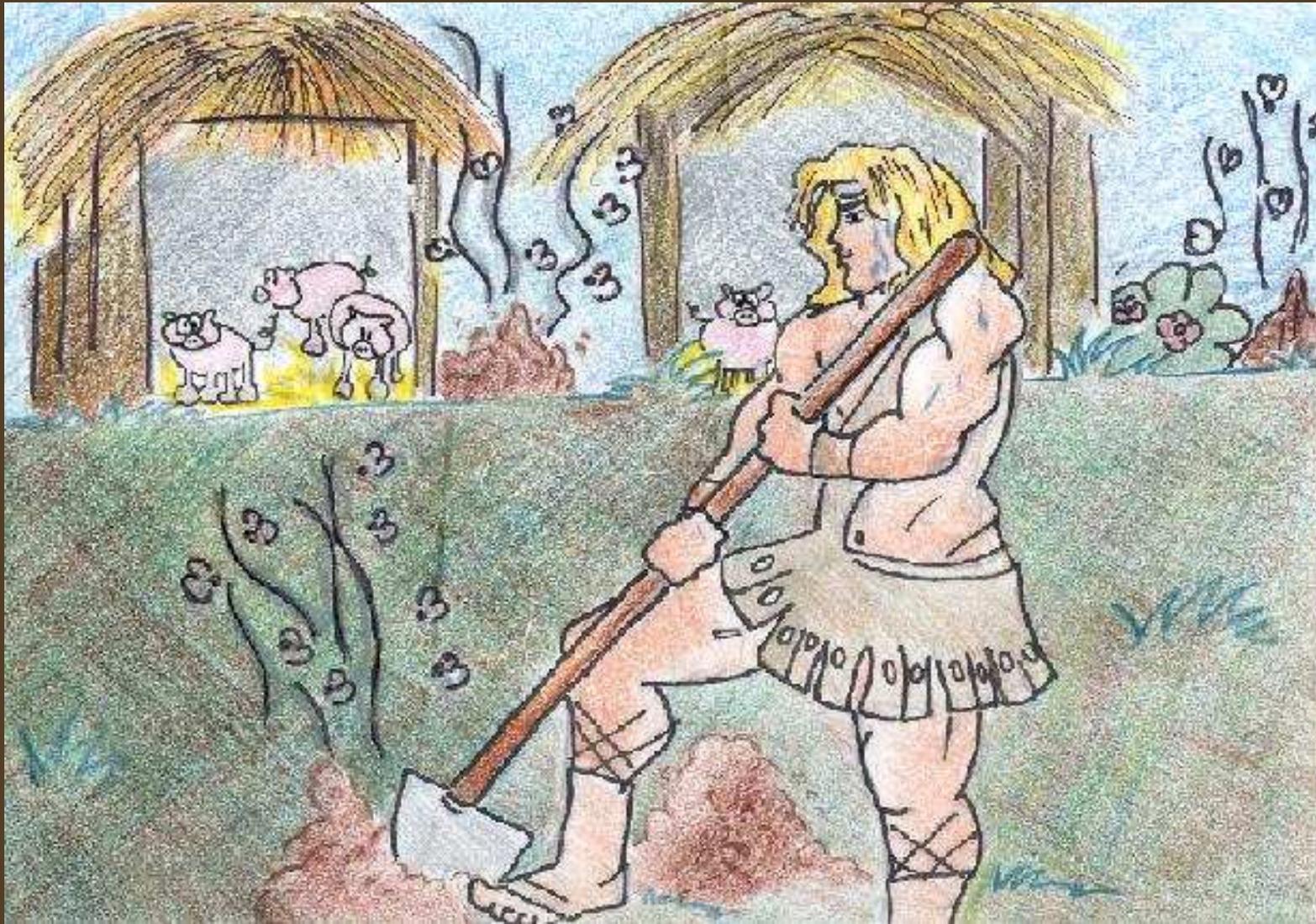
- La particolarità dell'animale stava nelle sue enormi dimensioni e nel fatto che le sue corna fossero d'oro. Per un anno intero, Ercole inseguì la cerva per tutto il mondo conosciuto e riuscì a sorprenderla sul monte Artemisio, nell'Argolide, nel momento in cui era intenta ad attraversare il fiume Ladone.
- Dopo essersela caricata addosso, si incamminò sulla via del ritorno, ma venne fermato da Artemide ed Apollo che, intimando minacciosamente l'alt, lo avvertirono della sacralità della cerva. Ercole però riuscì ad ottenere il permesso di condurla a Micene, spiegando che era una fatica che doveva compiere.

# QUARTA FATICA: IL CINGHIALE DI ERIMANTO



- Sulla via per il monte di Erimanto, Ercole passò per Folo e dove ebbe modo di uccidere Sauro un bandito del posto, e fu ospitato dal centauro Folo, che per l'occasione aprì una giara di vino donategli da Dioniso.
- Il profumo del vino si diffuse in tutta la zona, inebriando gli altri centauri che si precipitarono verso la grotta di Folo, per uccidere Ercole.
- Dopo aver sepolto Folo, morto perché colpito da una freccia cadutagli sul piede, Ercole iniziò la caccia al cinghiale.
- L'eroe riuscì nella difficile impresa: lo costrinse a fuggire dove la neve era più alta, gli balzò in groppa, lo incatenò, se lo caricò sulle spalle e partì per Micene.
- Giunto in città seppe che gli Argonauti stavano partendo per Colchide, abbandonò il cinghiale sulla piazza del mercato e si unì a loro.

# QUINTA FATICA: LE STALLE DI AUGIA



- Il re Augia era l'uomo che aveva più bestiame del mondo. Aveva ottenuto che nessuna malattia né epidemia avrebbe colpito il suo bestiame.
- Per questo, le stalle non avevano bisogno di essere pulite ed erano sporchissime. Questo, però, aveva causato il diffondersi di molte malattie ed epidemie nel resto del territorio.
- Euristeo, affidò ad Ercole il compito di ripulire le stalle che erano vastissime.
- L'eroe andò da Augia e gli propose che se avesse ripulito le stalle entro il calar del Sole, avrebbe ottenuto un decimo del suo bestiame ed il re accettò.
- Ercole riuscì nell'impresa, ma quando andò a reclamare ciò che gli spettava, Augia lo cacciò dal regno.
- Inoltre, Euristeo non considerò questa fatica visto che aveva trattato con Augia.

# SESTA FATICA: GLI UCCELLI STINFALIDI



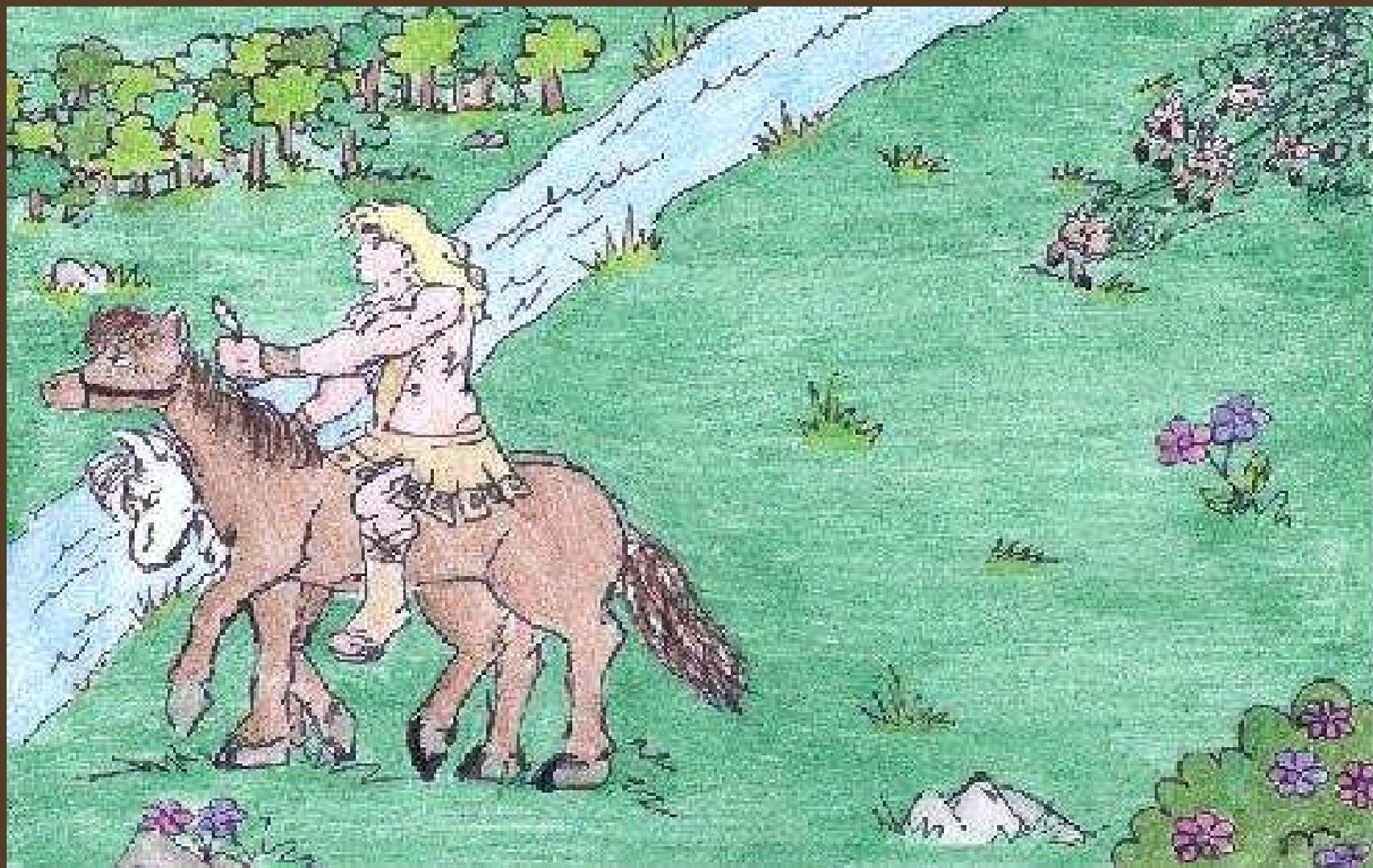
- Gli uccelli Stinfalidi avevano becco, artigli e piume di bronzo e abitavano nella palude di Stinfalo, cacciavano e divoravano gli uomini.
- In più i loro escrementi costituivano un veleno letale.
- Ercole si trovò di fronte a centinaia di uccelli e si rese conto che non ce l'avrebbe mai fatta.
- La dea Atena gli donò due nacchere che Ercole scontrò una con l'altra, provocando un fracasso tremendo che stordì gli uccelli.
  - Con il suo arco Ercole li uccise e salvò Stinfalo.

# SETTIMA FATICA: IL TORO CRETESE



- Come settima fatica Euristeo ordinò ad Ercole di catturare il toro cretese.
  - Giunto all'isola di Minosse, molti cretesi offrirono il loro aiuto per uccidere il toro, ma l'eroe volle fare tutto da solo.
- Quando lo trovò, iniziò una lotta furiosa che alla fine lo vide vincitore.

# OTTAVA FATICA: LE CAVALLE DI DIOMEDE



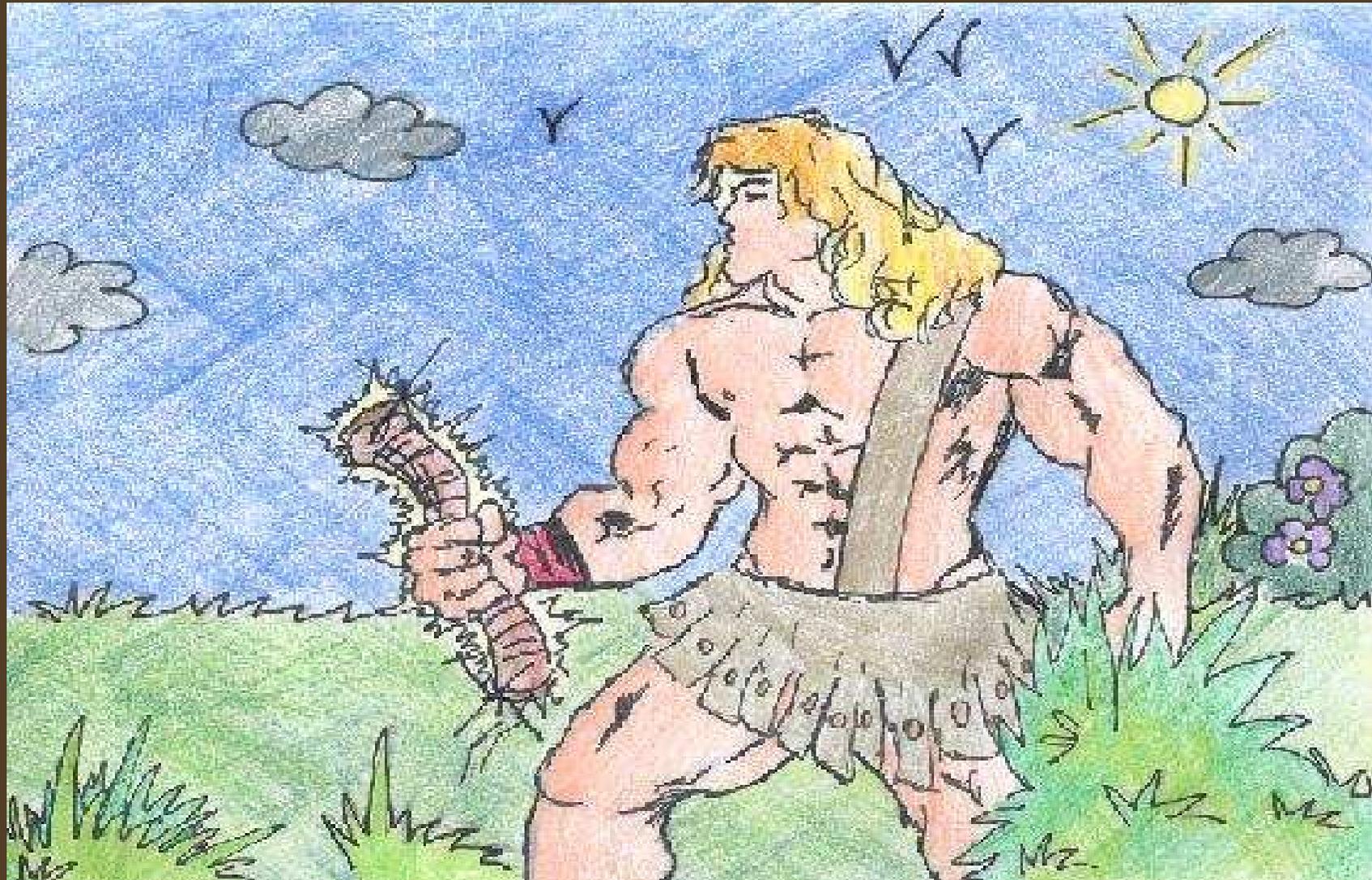
Come ottava fatica, Ercole doveva catturare le cavalle del re Diomede.

Giunto alle sue stalle, dopo aver ucciso i guardiani, portò le cavalle sulle rive di un fiume e affrontò i Bistoni, il popolo governato da Diomede.

Gli sbaragliò tutti deviando il corso del fiume.

Fatto questo, li raggiunse, colpì con una clava Diomede e, ancora vivo, lo diede in pasto alle cavalle, che poi furono portate a Micene.

# NONA FATICA: LA CINTURA DI IPPOLITA



- Eracle doveva procurare alla capricciosa figlia di Euristeo la splendente cintura d'oro di Ippolita, regina delle Amazzoni, terribili donne guerriere.
- L'eroe mosse guerra, da solo, al popolo delle donne guerriere e riuscì a sconfiggerlo dopo una dura lotta.

# DECIMA FATICA: I BUOI DI GERIONE



Eracle rubò la mandria di buoi di Gerione, mostro con tre teste e tre corpi, che viveva in una delle isole Baleari.

Per compiere questa impresa Ercole dovette spingersi fino all'immenso Oceano e, sulle due sponde dello stretto che oggi si chiama di Gibilterra, eresse due altissimi cumuli di roccia, che nei secoli furono chiamati le «colonne d'Ercole».

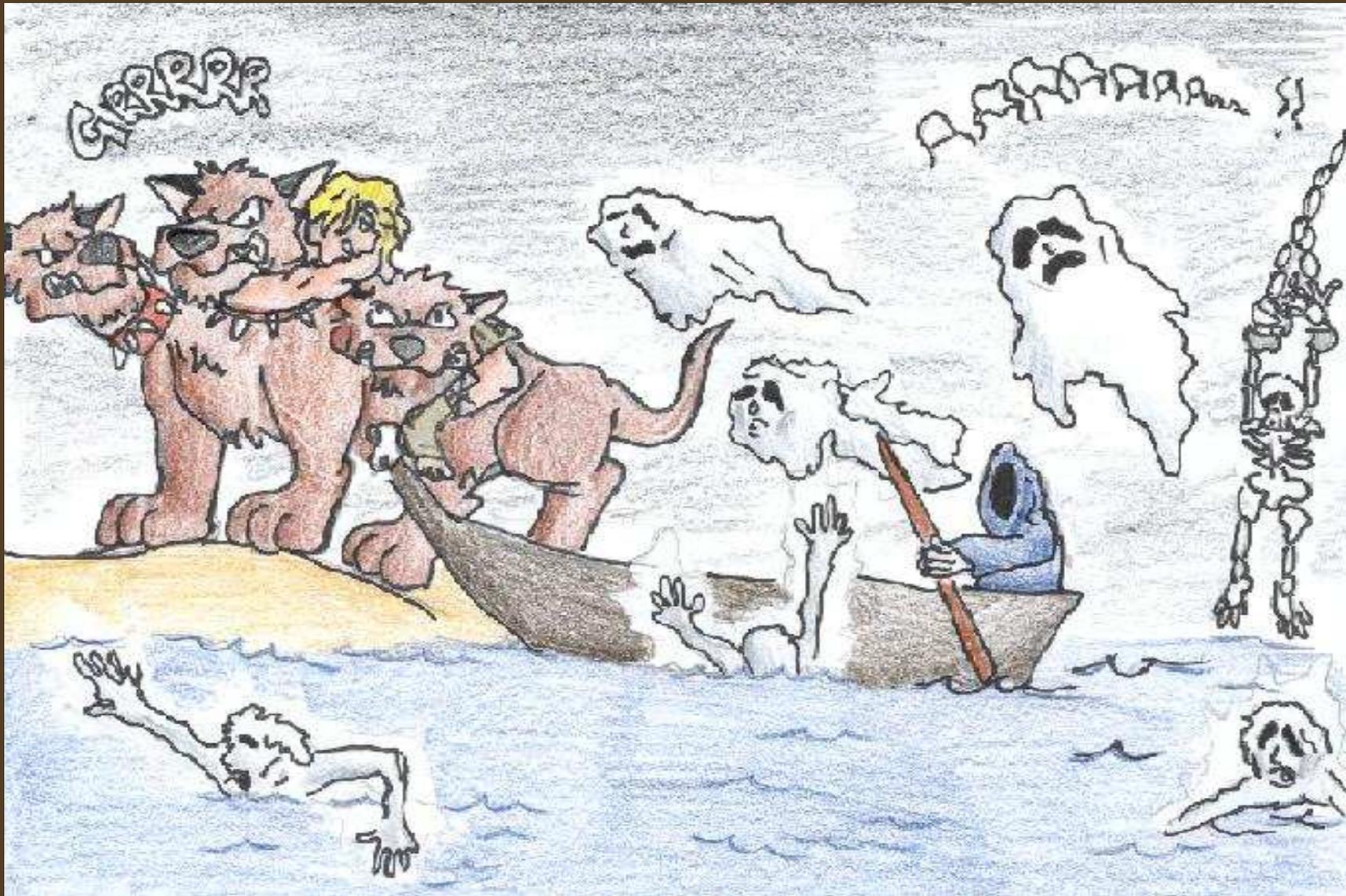
# UNDICESIMA FATICA: LE MELE D'ORO



Eecole, con l'aiuto del titano Promèteo (che liberò dalla sua prigionia nel Caucaso), riuscì a trovare il giardino incantato delle ninfe Esperidi e a impossessarsi di tre mele d'oro dell'albero sacro a Giunone.

In quest'impresa lo aiutò anche il titano Atlante, al quale Ercole si sostituì nel compito di reggere la volta del cielo.

# DODICESIMA FATICA: CERBERO



A compiere la sua ultima impresa, la più pericolosa di tutte, l'eroe fu aiutato dalla dea Minerva e dal dio Mercurio.

Grazie a loro, egli poté scendere nell'Ade, la sotterranea dimora dei morti, e catturare Cérbero, spaventoso cane con tre teste, che stava a guardia del regno infernale.

## IL RITORNO

- Ercole, dopo aver compiuto le fatiche ed ottenuto il perdono degli dei, visse molte avventure, combattendo bestie, mostri e giganti, e soccorrendo i beboli.

# IL MATRIMONIO



Quando giunse nel reame di Etola, s'innamorò della bellissima principessa Deianira.

Ella, però, era promessa ad Anchelao, un mago che si trasformava in serpente, in toro e in uomo dalla testa di capra. Ercole non aveva paura di lui e gli disse di voler sposare Deianira.

Anchelao si trasformò in toro e lo assalì, ma Ercole gli strappò un corno e il mago dovette arrendersi e cedere la fanciulla.

Ercole così sposò Deianira e vissero felici a lungo.

Un giorno dovevano guadare il fiume Eveno in piena e chiesero aiuto al centauro Nesso che accettò di trasportare sua moglie aldilà del fiume. La prese quindi sulla groppa ma anziché portarla oltre il fiume, fuggì rapidamente per rapirla.. Alle grida della moglie Ercole scagliò una freccia avvelenata contro Nesso, che prima di morire disse a Deianira di amarla e le consigliò di far indossare all'eroe una tunica intinta nel sangue del centauro se Ercole non l'avesse più amata, in modo da farlo amare più di prima.

# LA MORTE



- Passarono alcuni anni e un giorno Deianira, pensando che Ercole non l'amasse più, gli fece indossare la tunica dissanguata.
- Ma il sangue del centauro era avvelenato ed Ercole per non soffrire si gettò tra le fiamme e morì.
- Giove, però, gli dono un posto nell'Olimpo da immortale.

# LE NOSTRE CONSIDERAZIONI SUL MITO DI ERCOLE



# ERCOLE: “EROE MODERNO”

## CI INSEGNA A:

- ❖ Stare bene con se stessi
- ❖ Stare bene con gli altri
- ❖ Star bene con l’ambiente